



anno 81 n.91

giovedì 1 aprile 2004

euro 1,00

l'Unità + € 3,50 libro "Sicilia in prima pagina": tot. € 4,50 l'Unità + € 3,50 libro "Il sogno dei diritti": tot. € 4,50 l'Unità + € 3,50 libro "Patrimonio sos": tot. € 4,50 l'Unità + € 3,50 libro "Viaggio in Cecenia": tot. € 4,50; l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20; ESTERO: Canton Ticino (CH) Sfr. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00 SPECIFICI IN ABBON. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Uno statista dell'altro mondo: «Anche oggi l'Unità ha fatto centro. La sua vocazione all'odio contro gli avversari politici è stata



onorata. Oggi hanno offerto il loro contributo a questa cultura della menzogna, la signora Melandri, l'onorevole Dalla Chiesa,

il questurino Marco Travaglio e altra triste compagnia». Sandro Bondi, coordinatore di Forza Italia, 31 marzo

Berlusconi perde il controllo del governo La Lega in rivolta occupa la Camera

Gravissima iniziativa leghista al grido di "Roma ladrona". Casini sospende due deputati. Il premier fa finta di niente ma ormai nessuno gli dà retta. Sulle tasse Fini minaccia la crisi

UN VERO PREMIER LASCEREBBE
Antonio Padellaro

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi non conta più nulla per la sua maggioranza. Sorride inutilmente, scambia battute, e i suoi o lo negano o fanno finta che non abbia parlato. Non vanno neanche alle riunioni del governo se non ne hanno voglia. E se ne hanno voglia si ribellano e si barricano in Parlamento. In una normale democrazia, un normale presidente del Consiglio ne prende atto, sale immediatamente al Quirinale e presenta le dimissioni al capo dello Stato. Nella democrazia anomala, sgangherata e a rischio di Silvio Berlusconi, il presidente del Consiglio fa finta di niente e la sommossa dei leghisti nell'aula della Camera, con il sequestro di fatto di un ramo del Parlamento, diventa meno grave dell'interruzione dell'incontro Lazio-Roma. Con la differenza che ieri, a Montecitorio, è stato Casini a ordinare il finale di partita. Sono i fatti a dirci che il governo non c'è più e che nessuno governa più niente. Martedì 30 marzo il vice-premier Gianfranco Fini, leader di An, decide di disertare la riunione del consiglio dei Ministri dopo avere contestato duramente il premier su scelte fondamentali di politica economica. Passa un giorno e il governo pone la fiducia sulla cartolarizzazione degli immobili, provvedimento avversato dalla Lega perché svenderebbe il patrimonio pubblico «alle solite clientele di Roma ladrona». Come in molte altre occasioni è un voto di fiducia a cui il governo ricorre contro la propria maggioranza, di cui evidentemente non può più fidarsi. Un voto, infatti, che la Lega subisce come una prepotenza. Il partito del Carroccio vive un momento molto particolare.

SEGUE A PAGINA 26

Luana Benini

Pensioni d'oro
Il governo fa saltare il tetto: un altro regalo ai ricchi

CANETTI A PAGINA 15

si asserragliano in aula per ore. È la paralisi. Un inedito assoluto: un partito della maggioranza che impedisce di votare la fiducia al governo. «Fascista, fascista». Tutto ha inizio quando il capogruppo leghista Alessandro Cè nel suo intervento in dichiarazione di voto si lancia in una delle solite sparate.

SEGUE A PAGINA 3

Visco
«Con le tasse giocano col fuoco ai danni del Paese»

R. ROSSI A PAGINA 6

È SCOPPIATA LA LEGA

Piero Sansonetti

Il capo dello Sdi, Enrico Bossi, dice che la Lega è una ciurma allo sbando perché ha perso il capitano. Non c'è Bossi, c'è Cè, e Cè - perdonate il gioco di suoni - non è all'altezza. Né è all'altezza Maroni, né Castelli, né Galli, Rossi e gli altri. È questo il problema? La malattia di Bossi? Forse no, forse questo è solo un aspetto minore del problema.

SEGUE A PAGINA 2



Lettera a Veltroni

AFRICA NOI CI SAREMO

Piero Fassino

Caro Walter, voglio comunicarti l'adesione dei Democratici di Sinistra all'importante giornata per l'Africa che hai promosso per il 17 Aprile prossimo. Condividiamo pienamente il tuo appello: è importante che istituzioni, organizzazioni internazionali, associazioni di volontariato, personalità e forze politiche si ritrovino per costruire un cammino comune ed una piattaforma condivisa. Cancellazione del debito, embargo sul commercio delle armi, nuove regole per la produzione e la vendita dei farmaci, fondi per combattere la povertà e le malattie, prima fra tutte l'Aids, prevenzione di conflitti, sostegno ai processi di democratizzazione, affermazione dei diritti umani, sociali, economici e politici per ciascuno: sono questi gli obiettivi essenziali per costruire un futuro nuovo. Non c'è stato forse in questi anni il risveglio africano tanto auspicato da Mandela.

SEGUE A PAGINA 26

Europa

LA BOLSCEVICA OLANDESE

Giuseppe Giulietti

«È pura propaganda, senza valorigi del Partito Comunista che in Europa non ha garantito libertà e democrazia...», con queste espressioni, pacate e serene, il portavoce forzista e forzato al Parlamento Europeo, Antonio Tajani, ha bollato il voto della commissione "Libertà Pubbliche" che, a larga maggioranza, ha votato la risoluzione che ha "sanzionato" il conflitto d'interesse, le censure e le epurazioni dell'Italia di Berlusconi. Chi sarebbe il capo di questo complotto comunista? L'odiato bolscevico, o meglio bolscevica, risponde al nome di Johanna Boogad Quaak, parlamentare liberale olandese, nazione, come è noto, di fiera tradizione comunista.

SEGUE A PAGINA 26

Falluja, l'orrore della folla inferocita

Decine di iracheni infieriscono sui cadaveri carbonizzati di 4 americani, esibiti come trofei

Toni Fontana

Quella di ieri non è stata una giornata di sangue come le altre, come quasi tutte quelle si sono susseguite da quando Bush ha deciso (primo maggio 2003), ancora una volta "unilateralmente", che la guerra era finita e la missione era stata "compiuta". Quanto è accaduto ieri a Falluja segna una svolta nei fatti iracheni.

SEGUE A PAGINA 8

Cuffaro

Anche a destra ora dicono: deve dimettersi

AMURRI A PAGINA 13



Un giovane iracheno esulta davanti all'auto dei quattro americani in fiamme a Falluja

Il libro dello scrittore rumeno

IL MIO AMICO MANEA

Antonio Tabucchi

Ho conosciuto Norman Manea nell'autunno del 2003 al Bard College di New York, dove mi aveva invitato a tenere un corso presso la sua cattedra di Cultura europea.

Del lungo periodo trascorso a New York, i giorni passati con lui sono indelebili nella mia memoria.

Ricordo la soggezione con cui mi recai al nostro primo incontro, in un ristorante di Rhinebeck, sulle rive dell'Hudson.

Manea era accompagnato da sua moglie Cella, io da Maria José.

SEGUE A PAGINA 23

fronte del video Maria Novella Oppo
Berluschino in amore

Di Berlusconi ormai non si può dire peggio di quanto dica lui stesso. Criticare un uomo ridotto a dare i numeri su manifesti grandi un ettaro è come sparare sulla Croce Rossa. Un megalomane fa le cose in grande anche nella propria autodistruzione e così l'altra sera, su Italia 1, ha fatto tutto quel che poteva per esaltare al massimo il bauscia che è in lui. Già la presentazione era esilarante. Berlusconi che va in tv a dire: non è vero che abuso della tv, è come l'assassino che torna sul luogo del delitto per cancellare le tracce. Unico tocco di novità: niente mensole bianche alle spalle. Stavolta la scenografia, zeppa di oggetti e ritratti, doveva suggerire la ricchezza. Quindi non poteva mancare un provetto maggiordomo, anche se Mario Giordano è ancora uno scolaretto in confronto a Bruno Vespa, che con Berlusconi ormai se la tira da pari a pari. Invece Antonio Succi, alla presenza del capo, era in estasi come davanti alla Madonna di Lourdes, mentre poi, di fronte a quella madonnina comunista della Melandri, ha urlato come davanti a Satana. Giordano giustamente ha cercato un suo stile. Cosicché, dopo l'ossequio complice e quello mistico, ora conosciamo anche lo squittio giovanile del berluschino in amore.

Sicilia in prima pagina

di Saverio Lodato

Dal taccuino di un cronista siciliano: la frontiera di Brancaccio; funerali di popolo per Antonino Caponnetto; la strumentalizzazione di Leonardo Sciascia; gli indesiderabili che tornarono in Italia; viaggio fra i fantasmi del mostro di Firenze; le leggi su misura per Silvio Berlusconi; l'orchestra dei garantisti di casa nostra; i falsi della commissione Telekom Serbia; la parola ai dietrologi che non si fidano; l'Iraq: la guerra che non è servita a niente; ampie interviste a Giulio Andreotti, Mario Luzi, Giancarlo Caselli.



il secondo volume in edicola con l'Unità da sabato 3 aprile a 3,50 euro in più

www.forusim.it (800-929291) numero verde gratuito Trovati un PUNTO FORUS in ogni città

prestito dipendenti

Statali, Parastatali, SPA, SRL, SNC, SAS Cooperative e PENSIONATI INPDAP. Anche se con altre trattenute in busta paga, altri finanziamenti in corso, sprovvisti di conto corrente o con protesti e pignoramenti.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA.

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7621. T.A.N. dal 3,2%. T.A.E.G. dal 8,11% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili con i risultati.